

La battaglia di Roma



Il segretario del Pli Altissimo fa propaganda elettorale con un «bus inglese»

Il Pli: «Pentapartito? Non è affatto scontato» E Craxi si ripete sul «garofano ungherese»

ROMA. Continuano a proclamarsi per il pentapartito, ma qualche dubbio comincia a serpeggiare nelle file liberali se il segretario Renato Altissimo e il capolista Paolo Battistuzzi adesso aggiungono che «non è affatto scontato» la ripetizione della formula governativa in Campidoglio. «I giochi sono tutti aperti», hanno detto i due esponenti del Pli in una conferenza stampa svoltasi su un bus a due piani fatto venire appositamente da Londra. Una posizione, questa, un po' risentita per quell'atteggiamento di sufficienza con cui il Pli è trattato dai due maggiori alleati, la Dc e il Psi: «In un sistema di alleanze si decide con gli alleati - si è lamentato Battistuzzi - ma a noi non è stato ancora chiesto nulla». E forse per accreditare la propria candidatura «a fare l'ago della bilancia», Battistuzzi rivendica «regole all'insegna della trasparenza e della correttezza diverse da quelle che hanno caratterizzato le giunte Signorile e Giubileo».

Quelle due giunte a guida Dc sono cadute anche con i voti dei socialisti, ma ciò è semplicemente rimesso dalla campagna elettorale di Bettino Craxi. Ieri il segretario del Psi ha solo accennato a una anomala «brusca interruzione» della serie di sindacati democristiani, per altro accomunata (nonostante le crescenti rimostranze di dirigenti e candidati del garofano) a «una lunga serie di sindacati comunisti». Eppure, sono proprio quelle giunte di pentapartito ad aver «generato paralisi», fatto «crescere i ritardi e reso più endemici i mali di cui soffre la vita cittadina» che Craxi ha richiamato per dimostrare «il diritto» del Psi a «farsi avanti» per la carica di sindaco a Franco Carraro (quest'ultimo - per inciso - ha ottenuto dal Consiglio di Roma una precisazione sulla regolarità del suo voto a Roma avendo presentato domanda di iscrizione all'anagrafe di Roma non il 7 settembre ma ben dal 7 agosto). Per il resto, il leader del Psi, tornato a trasformare il travaglio ungherese in propaganda grossolana, come quando ha auspicato che l'ex Partito operaio socialista ungherese diventasse Psi scelta come simbolo il garofano ungherese - ha detto Craxi - «una cosa a noi gradita e potremmo commentare: non essendo riusciti a far adottare questo simbolo ai comunisti italiani, siamo riusciti a farlo adottare ai comunisti ungheresi». E con questi argomenti che il Psi fa campagna per...

Ugo Poletti è stato ricevuto da Giovanni Paolo II con i vescovi ausiliari di Roma. Andreotti lo aveva attaccato

La fiducia del Papa al cardinale delle polemiche

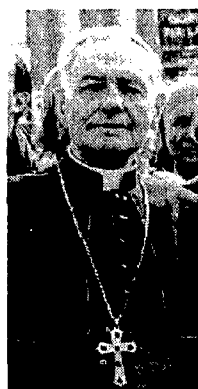
Giovanni Paolo II ha ricevuto ieri il cardinal vicario Ugo Poletti, accompagnato dai vescovi ausiliari, confermandogli piena fiducia per l'azione pastorale svolta nella città di Roma. Una forte presa di posizione delle comunità cristiane di base contro chi «si accaparra del nome cristiano per meschini calcoli elettorali». Amendola ha smentito di essersi incontrato con il cardinal vicario.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. L'udienza concessa ieri da Giovanni Paolo II al cardinale Ugo Poletti, suo vicario generale, e ai suoi vescovi ausiliari ha avuto per oggetto i lavori preparatori per il sinodo diocesano e le attività pastorali nella città. E in questo quadro sono emerse anche preoccupazioni per il futuro. Le recenti polemiche che hanno coinvolto il cardinale Poletti soprattutto dopo le dichiarazioni dell'onorevole Andreotti (il problema a Roma non è una certa amministrazione ma l'assenza di una «spinta religiosa») hanno offerto al Papa l'occasione per confermare tutta la sua fiducia verso l'operato del cardinal vicario.

D'altra parte, la posizione della Santa Sede sul problema Roma è stata chiara fin da quando Giovanni Paolo II, ricevendo l'ex sindaco Giubileo, espresse le sue forti preoccupazioni per il modo con cui la città era stata amministrata. Successivamente ci furono i consigli dell'Osservatore romano, ispirati dallo stesso Pontefice, con i quali non solo fu condannato l'operato di Co-

Le comunità di base contro chi «si accaparra del nome cristiano per meschini calcoli»
Amendola: «Non ho visto il vicario»



Il cardinale Ugo Poletti

mune e liberazione per gli attacchi al presidente della Repubblica sullo scioglimento del consiglio comunale, ma fu rivolto un severo monito alla Dc a cambiare rotta per il rinnovamento della città. Di qui il forte richiamo ai valori da parte del cardinal Poletti con l'intervista all'Osservatore romano ed il suo più recente intervento a conclusione del convegno diocesano con il quale sono stati invitati i cattolici a scegliere bene persone e programmi «anche a prezzo di sacrifici personali e ripugnanti».

Un intervento che se ha fatto molto discutere ha rappresentato l'ultimo segnale di un disagio diffuso del mondo cattolico e che ha trovato espressione nel convegno promosso nella sede della Consolata da varie associazioni cattoliche e in quello organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio in Campidoglio.

È sullo sfondo di questi fatti - che hanno messo in discus-

sione l'operato della Dc romana, prima di tutto, e chi lo ha avallato in campo nazionale - che ha avuto luogo ieri uno scambio di idee tra il Papa e i vescovi della sua diocesi. Sul colloquio, naturalmente, non è stato emesso alcun comunicato, anche perché il Papa intende rimanere estraneo ad ogni polemica, avendo delegato il suo vicario a svolgere l'attività pastorale nella città. Ma ad essa ha voluto dare tutto il suo appoggio proprio attraverso un'udienza così importante e collegiale come quella di ieri.

Continua, intanto, in seno al mondo cattolico il dibattito suscitato dalla recente polemica dell'on. Andreotti proprio con il cardinale Poletti. Secondo le comunità cristiane di base tale polemica «porta alla luce del sole le contraddizioni insite nella feroce alleanza tra affari ed altare, tra fede e potere, tra Chiesa e Dc». In un comunicato le comunità

Prandini «Bodrato è uno senza coraggio»

ROMA. «Inventa un bersaglio all'interno del governo perché non ha l'onestà intellettuale necessaria per esprimere riserve di carattere generale». Giovanni Prandini, ministro dei Lavori pubblici e numero due forlaniense, risponde così (in una intervista a *La Noite*) a Guido Bodrato, che aveva inserito il suo nome (assieme a quelli di De Lorenzo, Conte e Cirino Pomicino) in quel «governo ombra» che agirebbe all'interno del governo Andreotti.

Che ne pensa, dunque, delle dichiarazioni di Bodrato? «Una battuta estemporanea, che denota una certa meschinità, come ha detto Piccoli. Bodrato - accusa Prandini - inventa un bersaglio all'interno del governo perché non ha l'onestà intellettuale necessaria per esprimere riserve di carattere generale». Ma le sue dichiarazioni non sono, forse, il sintomo di una ripresa di polemica da parte della sinistra dc? «Nient'affatto» - risponde Prandini - «È un caso personale. Bodrato rappresenta al massimo un piccolo sottogruppo della sinistra: peones, fronda continua senza coraggio. E faccio notare che Bodrato ha dovuto smentirsi tre volte in due giorni, infine un po' di patere ai candidati alle prossime nomine tri e Rai. Viezzoli? Lo conosco poco, è amico di molti. Piga? Un amico. Ho grande considerazione per le sue capacità. Pasquariello? Lo vedrei veramente bene alla Rai. Agnes? È un personaggio importante, che il partito deve utilmente valorizzare».

E proprio su queste udienze più o meno interessate, il segretario del cardinale Poletti, monsignor Franco Camaldoli, ha dichiarato ieri che «sua eminenza riceve tutti quelli che lo chiedono, come per sottolineare che nessuno può farsene un vanto particolare dando all'eventuale colloquio un significato speciale».

Trentin: «Tradiscono l'autonomia i sindacalisti-galoppini elettorali»

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA. Bruno Trentin ha appena concluso il suo lungo, accalorato intervento al Congresso della Uil: una appassionata difesa dell'autonomia del sindacato. C'è un passaggio, nel discorso, tutto rivolto all'interno del movimento sindacale, con un accenno a dirigenti che si trasformano in «galoppini elettorali».

È stato un riferimento a questo stesso Congresso

Uil o ad altre iniziative promosse dalle diverse confederazioni, ad esempio in questi giorni cruciali che fanno da vigilia al voto di Roma?

Lo, con questo accenno al rischio di una caduta di autonomia che può arrivare sino a trasformare dirigenti sindacali in «galoppini elettorali di questo o quel partito», ho voluto certamente esprimere una seria preoccupazione.

Riferita ad una serie di episodi che hanno coinvolto anche dirigenti della Cgil.

Sono fatti che violano le norme stabilite dalla Cgil?

La partecipazione di dirigenti Cgil a manifestazioni elettorali, in occasione della campagna per il rinnovo del Consiglio comunale di Roma non costituisce, a mio avviso, soltanto una pura seria violazione delle norme che regolano la convivenza della nostra organizzazione e che fanno divieto di prestare uomini,

strutture o sigle all'attività elettorale di questo o quel partito.

Qual è, allora, il motivo più forte della tua preoccupazione?

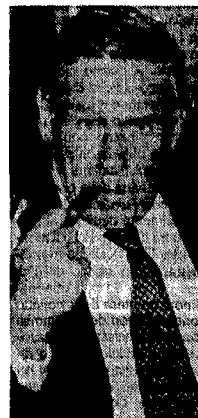
Deriva dal fatto che così si rischia di alterare l'immagine e la stessa autorevolezza della nostra organizzazione, gettando dubbi sull'autonomia effettiva del movimento sindacale o di alcune sue parti. Tutti noi ci ritroveremo ad essere, anche dopo le elezioni romane, dirigenti di tut-

ti i lavoratori aderenti alla Cgil, non di una loro parte.

Perché Bruno Trentin non ha partecipato alla competizione elettorale?

È anche per le ragioni che dicevo prima che io mi sono rifiutato di partecipare a qualsiasi manifestazione elettorale, pur in una situazione in cui le mie personali convinzioni mi avrebbero portato a condividere con passione la battaglia dei comunisti e del compagno Alfredo Reichlin.

□ B.U.



Bruno Trentin

Giornali-partito Per Intini De Benedetti filocomunista

VENEZIA. Ugo Intini ha utilizzato la tavola rotonda «Più concentrati, meno liberi, in corso a Venezia nel quadro del congresso della Uil, per attaccare De Benedetti. Ciò che colpisce è il tono usato: «In Italia esiste addirittura non un giornale ma un gruppo editoriale-partito. È il partito di De Benedetti, ovvero il gruppo editoriale più filocomunista del mondo occidentale. Con la corazzata Repubblica e gli incrociatori Espresso e Panorama sparano in sincronia contro un bersaglio che sembra essere soprattutto il Psi».

BACKSTAGE: CINEMA DENTRO IL CINEMA

BATMAN **GHOSTBUSTERS II** **INDIANA JONES E L'ULTIMA CROCIATA** **007 vendetta privata** **STAR TREK V** **LUCKY EXPLORER** **ODEON**

TUTTI I GIOVEDÌ ALLE 22.00 SU ODEON